

La Torre campanaria

| Tra poco riavremo «a nuovo» e completa la nostra chiesa

Tra pochi giorni cadrà l'impalcatura che vede il nostro campanile impacchettato per i lavori di riparazione, di strutturazione, in corso per riportarlo all'antico splendore.

L'antica Chiesa di Santa Maria Assunta, risale certamente al secolo XIII in quanto compresa nell'elenco che il cappellano di Bussero prete di Rovello compilò in quei tempi.

Con l'aumento della popolazione, avvenuto agli inizi del XIX secolo, il tempio risultò insufficiente ai bisogni del Culto, ed anche non presentabile per l'importanza della nostra comunità. Alla morte del marchese Alessandro Terzaghi di Gorla Maggiore, discendenti dei feudatari delle nostre terre (Gorla Maggiore e Minore, Prospiano e Solbiate) il parroco don Castelli, ebbe ad avere un legato di £ 50.000 austriache. Con tali fondi e con l'aiuto materiale del lavoro dei «terrieri» Gorlesi ed altre contri-

buzioni, nel giro di pochi anni e precisamente nel 1850 la Chiesa venne completamente ricostruita.

Per ragioni economiche si arrivò alla finitura di tutta la Chiesa e in quanto al campanile la costruzione si fermò alla base, sino alla confluenza del tetto dell'edificio. La vecchia torre «romantica» rimase ancora a sveltare per vent'anni circa.

Nel 1870 il nuovo parroco don Dionigi Pirovano, volle portare a termine il progetto completo del Moraglia e in accordo con le autorità civili, demolì l'antico campanile pericolante «in quanto quando suonavan le campane tremava tutto il tempio» con la modica spesa di £ 104.90 e con il recupero del materiale da reimpiegare nel nuovo.

Ma un campanile che si rispetti, aveva bisogno delle campane, e la scelta cadde su una dotazione identica al «concerto di Desio» che la ditta Barigozzi di Milano sti-

mava del peso di kg. 7.476.

Il costo della fornitura risultò di £ 18.000 e la popolazione al completo sottoscrisse l'obbligo di un'aiuto alla parrocchia. Ma concomitanze sfavorevoli economicamente portarono allo sfaldarsi della contribuzione, tanto che il buon parroco don Dionigi, si trovò nella peste.

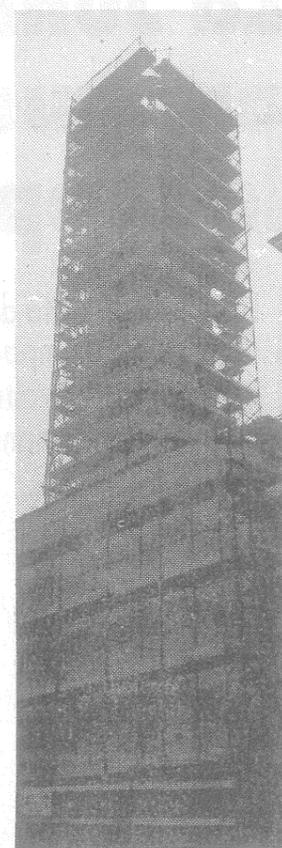
Un'altra bega di carattere «campanilistico» sorse quando l'Autorità Comunale di Gorla Minore stanziò una certa somma per riattare il castello delle campane, allora fatto in legno, che non dava ragioni di sicurezza. Alcuni consiglieri di Gorla Minore (in minoranza) ebbero a contestare l'aiuto che del resto era stato convalidato dalle autorità tutorie. Motivo di base «che il campanile» costruito era troppo alto in considerazione dell'importanza della nostra frazione. (Dal 1870 Gorla Maggiore era stata unita a Gorla Minore, pur essendo più popolosa).

La faccenda scatenò così quel desiderio di riprendere l'antica autonomia comunale che da secoli era stata una delle componenti tanto che occorre per sbrogliare la matassa una legge speciale.

Circa il problema del pagamento delle campane, toccò a don Pietro Corno il compito, che risolse con l'aiuto delle famiglia del capomastro Trezzi e con altri legati solo nel 1905.

Per sempre, lo stile della Chiesa imponente e maestoso ebbe ad essere un vanto della nostra comunità, così come il campanile ebbe ad esser segno oltre che di attività economica, di attaccamento alla nostra Fede, tramandata dai nostri padri.

È perciò importante che l'antico tronco del campanile «Romanico», di cui si ammirano ancora le stupende «bifore» (e che qualche studioso vuol fare risalire al sec. XI) sia valorizzato e ben inserito nell'ambientazione architettonica. Così don Fran-



co ha promesso che disporrà nel fare il meglio, aiutandosi con esperti in materia.

L.C.